



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Honorata Pecchi A M. Givlia Manfredi.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

co Aquilio, li quali triumpharno delli Sardi, delli Ar-
uergnacchi, delli Illirij, delli liguri, & di Aristonico
Re: l'è stata ueramente una impresa molto gloriosa &
altri che uoi, non la poteua fare perche paragone non
hauete di giudicio, di destrezza & di prudentia: Iddio
da mal ui guardi & ui prosperi in tutti li successi uo-
stri. Da Verona.

FLAVIA LAMPVGNANA A M.

DOROTHEA APPIANA.

LA bellezza di uostra figlia & non altro, è stata cagio-
ne della nimistà nouellamente nata fra M. Piero &
M. Andrea uostri vicini, a quella guisa ueramente che
Lauinia con i suoi dorati crini, et con le rosate guancie,
suscitò la gran rissa che nacque fra Turno & Enea: &
credo fermamente ch'ella ne susciterà delle altre, se ce-
lata non la terrete da gli occhi de lasciui risguardatori
al che ui esorto, & quanto posso ui conforto: hò uolu-
to auisarui di questo, acciò ui guardiate da scandali &
da dishonori: state sana che Dio sempre ui felicitì &
in lunga prosperità ui mantenga. Da Casal pusterlen-
go alli XX. d'Aprile.

HONORATA PECCHI A M.

GIVLIA MANFREDI.

Iò hò procacciato per uostra figlia un marito di tanta
bellezza quãta fu già Ganimede scudier di Gioue et cre-
do che s'egli fusse stato in que tempi, quando la Luna

LIBRO

si innamorò del pastore Endimione molto piu spesso
 ch'ella non faceua, haurebbe abbandonato il cielo per de-
 scendere nel monte Lathmio à bacciarli le colorite la-
 bra; egli è uero che non è molto ricco, ma questo nõ so
 io se molto ui importerà poi che si dice p comune pro-
 uerbio chi nacque bello, non nacque mai pouero. auisa-
 temi se uolete che la pratica uada auanti. Di Roma
 alli VI. d'Aprile.

HIPPOLITA BORROMEA A M.

VERONICA BIANCARDA.

MI par strano, che tutto'l di non facciate altro che di-
 sordinar la uita uostra, & poi ui marauigliate se
 hor u'infesta la stranguria, hor la pneumonia, & ui
 marauigliate se piena siete di furunculi, di lepra &
 di chiragra. duro ui pare se la tossa sempre ui annoia
 se il calcolo ui crucia, se la cephalea ui tiene oppressa
 & se la lienteria ui ha per assediata; credetelo a me,
 che l'intemperãza è stata sempre cagione che ne corpi
 nostri si sieno suscitati tanti et tanti diuersi et monstro-
 si morbi, quale è ui prego quella parte del corpo no-
 stro per minuta ch'ella sia; che da qualche infirmità oc-
 cupata non si uegga? nõ patono gli occhi la lippitudine
 la lagophthalmia & le leucomate? non pate la faccia, le
 lichene, non pate il naso il polipo? non sono infestate
 le palpebre dalla psorotalmia? & tutto questo ne auie-
 ne pur per l'ingordigia del mangiare & p non hauer
 alcuna continenza: non senza causa scrisse Seneca.

PLURES INTERFICIT GULA, QUAM GLA-

DIUS